Le due milanesi di fronte a San Siro per la coccarda tricolore

Tra Milan e Inter un «derby-Coppa»

La conquista del trofeo, per l'una e per l'altra, più che un risultato di consolazione sarà un trampolino di rilancio dopo un campionato deludente

Dalla nostra redazione

MILANO. — E adesso, fate le cose seriamente! La preghiera, supponiamo superflua, è rivolta a Milan ed Inter che questa sera s'incontrano nel loro più importante «derby» della stagione, quello valido per l'assegnazione della Coppa Italia. Come le milanesi siano giunte a questo traguardo, che ormai nelle speranze comuni ha quasi perso il significato di una consolazione per assumere quello più suggestivo di un vero trampolino di lancio sulla pista del la risurrezione, è sufficientemente noto: entrambe hanno vinto largamente il loro girone finale dimostrandosi, senza dubbio, le due squadre più sinceramente impegnate. In verità, sulla strada del Milan, anche il Napoli avrebbe volentieri riscattato una stagione finita in sordina con un nuovo successo che gli consentisse di ripresentarsi in Coppa delle coppe. Ma proprio il Milan, con un gioco singolarmente piacevole, quella velleità ha stroncato.

A questo punto molti vorrebbero dei pronostici, magari non troppo sinceri. Obiettivamente, risultati alla mano, il Milan sembrerebbe essere quella, fra le due, ad aver conservato la maggiore tenuta atletica (e perché non ringraziare un po' anche Marchioro di questo miracolo?) e ad aver trovato una manovra smagliante. Sono rinati d'incanto Calloni e Braglia, Rivera si è rimesso al trotto fino, la «banda del buco», in difesa, sembra solo un brutto ricordo. Nel suo girone, di tutti quelli disponibili, ha perso un solo punto, pareggiando a Bologna ed ha concluso la sua passerella divertendo e segnando gol.

L'Inter ha raggiunto la dirittura molto disordinatamente, forse addirittura un poco provata. Decisive sono state le vittorie sulla Juventus ottenute con il minimo scarto, ma non è un mistero che i neo campioni d'Italia, stanchi e deconcentrati dopo una lunga stagione in campionato, in Coppa UEFA ed in nazionale, hanno favorito largamente, anche se soltanto oggettivamente come speriamo, la vecchia avversaria.

Dunque un derby, quello di stasera, che sul piano del gioco, darebbe ragione al Milan. Tuttavia è anche vero che, per la sua stessa natura, una straciticadina non può mai avere una favorita precisa e qualora l'avesse, la tradizione vuole che sia proprio quella la sconfitta.

In realtà, fra Milan ed Inter è sempre una partita incerta, da giocare, magari da soffrire. Quello che, San Siro si augura, dopo tanto tempo, è che l'impegno ed il premio spettante al vincitore siano onorati sul campo. Un successo del Milan non priverebbe, comunque, l'Inter della partecipazione europea, avendo i nerazzurri già guadagnato l'accesso alla Coppa UEFA. Sarebbe invece, proprio il Milan, se sconfitto, a dover abbandonare ogni ambizione internazionale per l'anno prossimo. Un successo interista, inoltre, ripescherebbe il Perugia, pure lui in coppa UEFA.

Attorno alla partita di stasera i motivi secondari alla posta in palio s'intrecciano fittamente. Dopo la delibera di Barbé, dopo la sua singolare grazia il Milan potrà schierare con un sospiro di sollievo anche il suo capitano. Avremo, dunque, l'occasione di vedere Rivera e Mazzola al loro ultimo scontro. Dovrà essere, soprattutto per l'interista che abbandonerà subito dopo il calcio attivo, una vera passerella. C'è poi da tenere presente la situazione delle panchine, abbastanza singolare per la verità. Ufficialmente, da venerdì (1. luglio) sono entrati in vigore i nuovi contratti di Bersellini e di Liedholm, mentre sono ovviamente scaduti i precedenti di Chiappella e di Rocco (e quello di Marchioro, naturalmente). Per accordi intercorsi però sia il nuovo allenatore interista che quello neo milanista inizieranno la loro attività solo a Coppa Italia conclusa. Per cui in panchina ci saranno ancora Chiappella e Rocco: il successo di uno dei due sarà contemporaneamente l'ultimo della vecchia gestione ed il primo della nuova. Bè, consegnare una squadra vincitrice della coppa Italia, con la prospettiva di una buona partecipazione europea, sarà una soddisfazione.

E adesso basta con le presentazioni. Lo stadio si annuncia esaurito, la partita comunque avvincente. Dopo tante delusioni, con la solenne promessa di ripartire giudiziosamente da capo,

Gian Maria Madella

Tour: fuori causa le mezze figure

Selezione sui Pirenei e guizzo di Thurau

Merckx ha recuperato in discesa i 2'30" persi sui tornanti del Tourmalet

Dal nostro inviato

PAU — Il ventiduenne Thurau onora la maglia gialla aggiudicandosi il prestigioso traguardo di Pau, non sappiamo fino a quando questo tedesco di buone maniere conserverà il primato, sappiamo che egli si è comportato bene sui Pirenei nonostante le difficoltà incontrate sul Tourmalet. Questa montagna ha dato maggior fastidi a Merckx, un Merckx trovatosi solo, senza squadra, a pedalare nelle retrovie. Chi ha visto Edoardo sulla seconda salita, ha visto l'ombra dell'atleta di un tempo, ha visto un Merckx scomposto, stravolto, vicino alla crisi, e c'è da chiedersi perché Van Impe, Thevenet e Zoetemelk (giunti al culmine con un margine di due minuti e trenta secondi) non abbiano concordato di distruggere il rivale. Merckx si è ripreso in discesa, ha tenuto il passo sull'Aubisque ed è terzo nel foglio d'arrivo di una corsa che dopo otto ore di sella ha portato al traguardo in un fazzoletto i corridori più quotati. Alle spalle dei quattordici fuggitivi l'abisso, distacchi enormi, e questo Tour procederà nell'incertezza, con un interrogativo riguardante Merckx, con la gente che domanda come se la caverà Edoardo nelle prossime gare in altura, sulle Alpi principalmente. E' un Merckx ancora capace di rimanere a galla oppure un Merckx prossimo alla resa?

E' calata la sera sulla vicenda dello spagnolo Sebastian Pozo, condannato senza prove da un regolamento antidoping in netto contrasto con la logica e il buon senso. Sapete: Pozo non era riuscito a far pipì dopo il prologo di Fleurance e invano ha sperato di essere richiamato ad un secondo controllo. Anche il ragionevole presidente di giuria (il francese Jean Court) s'è adoperato per risolvere la questione, ma il dott. Marzin è stato inflessibile, e così è scattata la sanzione.

I ciclisti brancolano nel buio perché incapaci di organizzarsi, di difendere la professione nell'interesse generale di uno sport disordinato, pieno di eccessi e di storture. La prima fuga è di Balague, un tipo alto e ossuto che accumula un vantaggio di sei minuti e dieci secondi al primo rifornimento dove ruzzola Lopez Carril che riporta ferite al capo. E s'annunciano i Pirenei. Balague coglie gli applausi della vetta al Col d'Aspin anticipando di un minuto e rotti Pedro Torres, Kuiper, Van Impe e compagnia.

Il tourmalet è un budello di folla, e intanto Van Impe, Thevenet, Zoetemelk e Ocana tirano il collo a Merckx e Thurau. La fila è divisa in molte particelle, e sotto lo striscione rosso, a quota 2113 Van Impe precede Kuiper, Thevenet, Desisle, Zoetemelk, Galdos, Ocana ed altri. Fra gli altri non c'è Thurau staccato di 1'25", e non c'è Merckx, in ritardo di 2'30". C'è però una lunga picchiata e i due rimediano agganciandosi ad una pattuglia di testa. L'Aubisque ha i denti che mordono.

La cima è di Kuiper seguito da Van Impe, Delisle, Thevenet, Villemiane, Merckx, Zoetemelk, Thurau, e via via tutti gli altri. Quindi giù a picco verso Pau dove s'impone Thurau in volata.

Gino Sala

L'ORDINE D'ARRIVO:

1) Thurau, 8h 11'6"; 2) Villemiane; 3) Merckx; 4) Rouxel; 5) Thevenet; 6) Van Impe; 7) Andiano; 8) Ajo; 9) Galdos; 10) Kuiper, tutti con lo stesso tempo. LA CLASSIFICA GENERALE: 1) Thurau, 15h26'25"; 2) Merckx, a 8"; 3) Laurent, a 13"; 4) Van Impe, a 14"; 5) Rouxel, a 16"; 6) Zoetemelk, a 18"; 7) Thevenet, a 19"; 8) Galdos, a 24"; 9) Villemiane, a 31"; 10) Maslet, a 32".

L'incontro-dibattito a Bologna

Nell'unità la forza per riformare lo sport

Il mondo sportivo superata la vecchia posizione dello sport agli sportivi chiede ormai con insistenza l'intervento dei politici per risolvere i problemi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Al Palasport di Bologna, in un incontro-dibattito promosso dalla Federazione comunista bolognese, si è parlato di sport e anche di politica. Il dettaglio non è di poco conto abituati come siamo a sentire talvolta dire che chi fa sport non deve interessarsi di politica. Al Palasport era presente parecchia gente. C'erano dirigenti di federazioni sportive, del CONI, di società, medici sportivi, tecnici comunisti e no. E la sollecitazione a trasferire sul piano politico i problemi sportivi è stata forte, sorprendente, a tratti originale. Se si vuole andare avanti anche in questo campo, ha detto il senatore Pirastu, introducendo il dibattito, c'è necessità di costruire un ampio arco di forze per realizzare insieme le iniziative.

Un personaggio come il tennista Orlando Sirola, che si è voluto dichiarare un «disimpegnato», ha chiesto perché mai i comunisti solo recentemente abbiano presentato proposte di legge per lo sport, richiedendo perciò in futuro un ancora più assiduo intervento. Su questa direttrice si sono mossi altri che hanno parlato, a testimonianza che siamo di fronte a una modifica di certe interpretazioni. Il mondo sportivo ormai in tutte le sue espressioni chiede con forza l'intervento dei politici e soprattutto del PCI per realizzare in concreto le condizioni di un'attività sportiva intesa come un necessario e autentico servizio sociale. Questo significa realizzare quell'unità, quell'intesa — nelle rispettive autonomie — fra il mondo della scuola, gli enti locali, l'associazionismo, il CONI, i sindacati. Per troppo tempo, ha detto l'assessore Montanari, in questi anni c'è stata diffidenza fra il mondo dello sport e quello della politica.

Soprattutto nella difficile situazione attuale, ha ricordato il compagno Pirastu, è indispensabile ritrovare valori. Lo sport e l'educazione fisica sono strumenti preziosi nella formazione complessiva dell'individuo. Sono un servizio della società. Ecco perché attorno al disegno di legge dei comunisti per la istituzione del servizio nazionale della cultura fisica e dello sport si deve articolare un più ampio dibattito e un più intenso confronto.

Il ruolo dell'Ente locale (e parecchie cose sono state dette a proposito della politica di intesse adottata a Bologna anche nel campo dello sport), delle regioni, la necessità di definire i compiti del CONI, l'esigenza di affrontare i problemi dello sport e dell'educazione fisica nella scuola (che è il settore fondamentale) sono stati temi a più riprese affrontati in un ricco e vivacissimo dibattito. Ne hanno parlato il compagno Pizzirani, il consigliere comunale socialista Bacci che ha sottolineato come lo sport possa essere considerato una medicina a basso costo, l'assessore al comune di S. Lazzaro, Fiorini, il rappresentante della FGCI bolognese Bovini il quale ha insistito sull'importanza della gestione sociale delle strutture, il segretario regionale dell'UISP, Ricucci, che ha rammentato come queste iniziative aiutino a superare ritardi e incrostazioni di cui anche una organizzazione di massa come l'UISP per un certo tempo è rimasta prigioniera. E ancora l'olimpionico Checcoli che ha detto di essersi sentito rinascere avendo ascoltato dalla voce dei comunisti un discorso chiaro sull'attività agonistica che se non esasperata va considerata giusta, opportuna.

f. v.

Boranga deferito per «doping»

ROMA — Lamberto Boranga, portiere del Cesena, è stato riconosciuto positivo al controllo «antidoping» effettuato dopo la partita Cesena-Milan del 22 maggio. Dalle analisi è stata rilevata la presenza di metilanfetamina ci ed anfetamina, sostanze considerate doping. Boranga è stato deferito alla Commissione Disciplinare della Lega per i provvedimenti del caso.

Record italiano e migliore prestazione mondiale dell'anno per il velocista azzurro

Mennea super nei 200: 20"11

L'atleta di Barletta ha battuto il campione olimpionico Quarrie - Nuovo primato della Bottiglieri nei 200 con 23"38

Dalla nostra redazione

MILANO — Il pubblico è tutto in piedi, trascinato dal campione d'Europa dei 200 metri Pietro Mennea. La finale è un firmamento di campioni visto che con Mennea c'è il campione olimpico Don Quarrie e ci sono Steve Williams, che a Montreal non potè difendere la sua fama di uomo più rapido del mondo, e il lunghissimo Steve Riddick. Mennea e Williams cercano la rivincita, Quarrie la concede. La gara è stupenda col giamaicano maestro all'avvio e in curva. Ma comunque anche Mennea sa essere come al solito, maestro di curva. All'uscita l'azzurro affianca il campione olimpico e poi lo risucchia con azione di rara scioltezza: un'occhiata rapida al cronometro luminoso sulla linea del traguardo e già si intuisce la grande sorpresa. E così è: per Pietro Mennea un magnifico 20"11 che significa miglior prestazione mondiale stagionale, record italiano e un «crono» addirittura migliore del 20"23 col quale Quarrie si era conquistato la medaglia olimpica. Ma ecco la classifica, che parla da sola: Mennea 20"11, Quarrie 20"41, Williams 20"51, Riddick 20"60. Non ci sono dubbi, il ragazzo di Barletta non ha bisogno di cercare gloria sui 400, se si riesce a battere il grande Quarrie correndo in 20"11 si può tranquillamente non solo preparare i campionati europei dell'anno prossimo a Praga, ma addirittura i giochi olimpici di Mosca tra tre anni.

Le prime corsa della serata sono quelle dei 200, batterie. Nella prima Steve Williams e Don Quarrie si esibiscono in una salutare passeggiata nella brezza della sera; nella seconda Pietro Mennea, sempre passeggiando (ma 20"92 qualche anno fa sarebbe stato record d' Europa (tiene a bada il lungo e nero Steve Riddick. Poi tocca ai centisti, sempre batterie, ed è subito tempo di Silvio Leonard, sagoma nera agile e compatta che sfreccia — senza impegno — in 0"58 con Caravani a fianco. Concluse le serie dei 100 (la seconda è del panamense Abrahams) il primatista mondiale Stones affronta 2,15: la sua velocità è davvero impressionante e lo stacco morbido e, assieme, potente. Quella misura per il biondo «yankee» è roba da ridere.

La prima finale della serata mette di fronte i cubani Alejardo Casanas e Dionisio Vera e il nero americano Charlie Foster. La parte iniziale è di Foster, ma Casanas sa risucchiarlo splendidamente a metà prova e non ha problemi e batterlo nell'ottimo tempo di 13"50 (13"70) per il nero americano).

Al'e 22 suona l'ora dei pesi leggeri. Sono in pista infatti i mezzofondisti per la lunga fatica sui cinquemila e la grande attrazione è data dal keniano Sanson Kimombwa, autore due giorni fa a Helsinki del record mondiale dei diecimila. Tre atleti — Franco Faca, Luigi Zarcone e il keniano — in gara contro il cronometro e negli applausi dei trentamila presenti. Fino al terzo chilometro (passaggio in 7'59"8) si corre sul filo del primato mondiale di Emile Puttemans e comunque di quello italiano di Gianni Del Buono. Il quarto chilometro, purtroppo, annota un appesantimento del ritmo sia di Zarcone (Fava ha ceduto) che della gazzella keniana. «Kim» comunque è in grado di attaccare e di togliersi dalle terga il coraggioso siciliano. Il cronometro scandisce impassibile i secondi e quando il piccolo atleta di pelle nera taglia il traguardo il primato mondiale di puttemans è salvo. Tempo del keniano 13'21"85, limite del belga 13'13". E' salvo anche il primato di Del Buono (13'22"4) visto che Zarcone non riesce a far meglio di 13'25"3.

Mentre Sara Simeoni si arrampica lieve a 1,88 Alberto Juantorena si esibisce sui 400 metri dopo aver deciso che non è ancora il momento che lui e Mike Boit se la vedano sul doppio giro di pista. Parte velocissimo l'americano Bob Taylor ma quando Alberto, in rettifilo allunga quelle gambe chilometriche l'americano si stacca come se qualcuno gli avesse di colpo tagliato l'elastico che lo teneva appiccicato al campione olimpico. Per Juantorena non ci sono problemi: vittoria e misura cronometrica di tutto rispetto (45"58).

Mentre lo sparo dello starter dà il via agli specialisti del 1500 Sara Simeoni, la magnifica campionessa d'Europa indoor, chiede 1,94 e proprio mentre Mike Boit taglia il traguardo da dominatore in 3'39"9 fallisce il primo tentativo passando sotto l'asticella. Fallisce poi anche le altre due prove consolandosi tuttavia con la vittoria e con una misura che pur è sempre da finale olimpica.

Tocca poi a Stones che non sa volare a 2,30. L'americano fissa l'asticella con quell'aria da grande attore che sta a mezzo tra l'ironia e la certezza di essersi meritato la paga, Ma l'asticella non si commuove e Stones, contento del successo si prende gli applausi (non molti per la verità perché il californiano ha la disgrazia di tentare 2,30 proprio mentre Mennea si prende la grande rivincita su Don Quarrie). Il «meeting» si chiude con la splendida Rita Bottiglieri vincitrice dei 200 metri con 23"38, record italiano.

Remo Musumeci

Primato italiano della Amici (m. 56,26) nel giavellotto femminile

RAVENNA — Giuliana Amici, dell'Edera Forlì, ha migliorato il suo primato italiano di lancio del giavellotto con m. 56,26. Il limite precedente era di m. 55,66, stabilito dall'atleta il 16 settembre dello scorso anno a Palermo. L'odierna prestazione di Giuliana Amici, 25 anni, è stata realizzata al sesto lancio nel corso del trofeo Libero Cortesi, competizione interregionale di atletica leggera.

sport flash

● **ATLETICA** — Gli Stati Uniti sono stati sonoramente battuti dall'Unione Sovietica nell'ormai tradizionale confronto d'atletica leggera, giunto quest'anno alla quindicesima edizione. L'Unione Sovietica ha vinto per 207-171, battendo la squadra americana in campo maschile per 118-105 e in campo femminile per 89-66.

● **CICLISMO** — G.B. Baronchelli ha vinto il trofeo Città di Arezzo-Coppa dell'Unità, una corsa svoltasi nel centro cittadino, su un circuito da ripetersi trenta volte per una distanza di 96 km. Distaccati di tre secondi sono giunti nell'ordine Poltenier e Moser, seguiti a 5" da Vittorio Algeri, Laghi e Checchi. Il gruppo, battuto in volata da Bitossi, si è piazzato a 1'15".

● **CALCIO** — Domani, alle 12, nella sede della Lega a Milano, si procederà al sorteggio dei gironi eliminatori della Coppa Italia '77-'78. Al sorteggio prenderanno i presidenti delle società di serie A e B.

● **CALCIO** — La C.D. della Lega ha confermato la squalifica per tre giornate a Cesagrande (Cagliari), per una giornata a Motta (Pescara) e per tre giornate al campo del Como.

■ **CALCIO** — La CD della Lega ha provveduto all'apertura delle buste per la risoluzione delle comproprietà. Ecco le risoluzioni più significative: Amato, Apuzzo, Rolli R. e Colaprete alla Lazio; Croci e Mendoza al Genoa; Aristei al Brescia; Sollier al Rimini; Marchei alla Samb; Brignani al Palermo; Cinquetti al Rimini; Sabatini alla Roma; Vanelli al Bologna.

Borg trionfa a Wimbledon Connors battuto al 5° set

WIMBLEDON — Lo svedese Bjorn Borg si è aggiudicato il torneo di Wimbledon battendo in finale lo statunitense Jimmy Connor per 3-6, 6-2, 6-1, 5-7, 6-4. Il match, durato tre ore e otto minuti, ha avuto momenti bellissimi e persino drammatici, quando, nell'ultimo «set», Connors, che stava perdendo 0-4 ha avuto una rimonta spettacolosa, che ha messo in difficoltà Borg e che ha consentito allo statunitense di portarsi sul 4-4. Poi, però, Connors perdeva malamente il servizio diventando d'improvviso falloso e lo svedese non aveva difficoltà ad aggiudicarsi il sesto e decisivo «game».

L'incontro si era iniziato a favore di Connors mentre il pubblico era tutto per Borg non avendo perdonato all'americano di non essersi presentato, alla vigilia del torneo, alla cerimonia di premiazione di tutti i vincitori di Wimbledon, ancora in vita, effettuata in occasione di questa edizione, che è quella del centenario. Il primo «set» era comunque appannaggio di Connors, che appariva in giornata di vena e sembrava destinato a surclassare Borg stranamente fermo. Ma nel secondo «set» Borg si svegliava d'improvviso dando a vedere di aver avuto bisogno di «rodarsi», se così si può dire. E viceversa abbastanza rapidamente bissando poi nel terzo «set». A questo punto l'incontro appariva deciso. Ma Connors, facendo appello a tutto il suo orgoglio, si batteva come un leone nel quarto «set» e, dopo alterne, vicende, riusciva a farlo suo sia pure al dodicesimo gioco. Si iniziava, quindi, il quinto e decisivo «set» del cui drammatico andamento già abbiamo detto. Alla fine i due tennisti apparivano stremati e Borg non trovava neppure la forza di esultare.

Nella foto: Borg alza la coppa subito dopo la premiazione.

Gli abruzzesi contro l'Atalanta per l'ultimo spareggio-promozione (ore 17,30)

Al Pescara basta un punto per raggiungere la serie A

Circa trentamila sportivi giungeranno dalla città adriatica — 130 milioni di premio ai giocatori abruzzesi se saranno promossi — Arbitrerà Gonella

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Da Pescara si annuncia un'autentica invasione per il match-spareggio con l'Atalanta (ore 17,30) al Comunale di Bologna. Saranno circa in 30.000 che giungeranno nel capoluogo emiliano con tre treni speciali, oltre cento pullman e tante, tante auto. La parte atalantina sarà ovviamente in minoranza. Con la promozione in serie A già assicurata solo in 4.000 si trasferiranno. Per disciplinare il tutto la segreteria del Bologna, che cura l'aspetto organizzativo della partita, ha precisato che gli ultimi biglietti (solo per i settori delle curve) verranno messi in vendita stamattina alla biglietteria dello stadio, mentre i portoni verranno aperti alle 15,30.

Sulla partita le due squadre con obiettivi diversi hanno rispettato in questi giorni di agitata vigilia il copione. L'allenatore Rota insiste col dire che la sua squadra, anche se manca di quella tensione necessaria, è decisa a comportarsi decorosamente, quindi il Pescara dovrà darsi da fare per guadagnare la promozione. Ma tutto sommato gli unici elementi che potrebbero essere stimolati a giocare alla grande il match sono tre: Scala, Mei e Bertuzzo. Giocano a Bologna in un ambiente che loro ben conoscono e verso il quale sono piuttosto polemici. Anzi, Bertuzzo e Mei hanno fatto chiaramente intendere che non gradirebbero più giocare nel Bologna.

Anche nel clan del Pescara c'è euforia, convinti come sono giocatori, tecnici e dirigenti che almeno un pareggio salterà fuori, anche se la maggioranza è certa del successo pieno. Un argomento convincente nell'ambiente è anche il monte premi: saranno messi a disposizione dei giocatori circa 130 milioni di lire in caso di promozione! Né la squadra pare soffrire delle beghe dirigenziali. In questi giorni si è scatenata una caccia alla sedia presidenziale della società. Ma questi sono problemi che verranno chiariti nei prossimi giorni. Cadé ha fatto sostenere ieri mattina l'ultimo allenamento. La squadra è «caricata» sotto ogni aspetto.

Franco Vannini

Così in campo

ATALANTA - PESCARA

Pizzaballa	1	Piloni
Andena	2	Mosti
Mei	3	Santucci
Mongardi	4	Zucchini
Marchetti	5	Andreuzza
Tavola	6	Galbiati
Fanna	7	Di Michele
Rocca	8	Repetto
Scala	9	Orazi
Festa	10	Nobili
Bertuzzo	11	Prunecchi

ARBITRO: Gonella

In panchina - ATALANTA: 12. Cipollini, 13. Percassi, 14. Chiarenza. PESCARA: 12. Mancini, 13. La Rosa, 14. Mancin.

Collegamenti radio, TV sintesi differite, 2.a rete, ore 20.

A Digione si corre per il «mondiale»

G.P. di Francia: difficile il riscatto per le Ferrari

Andretti e Hunt partiranno in prima fila

Dal nostro inviato

DIGIONE — Il Gran Premio di Francia che si corre oggi sul veloce circuito di Digione ripropone gli stessi motivi e gli stessi interrogativi che hanno caratterizzato i precedenti otto rounds del campionato mondiale di Formula 1. Da una parte le Ferrari, sempre alla ricerca della sua vera identità, dall'altra Lotus, Martini-Brabham, Liger, Mclaren impegnati a ricoprire il ruolo di leader che comunque non appare molto facile. Riuscirà la casa di Maranello a recuperare in tempo o sarà qualcuna delle avversarie a prendere definitivamente un concreto vantaggio? E' quanto anche questo G.P. di Francia potrebbe indicare a meno che non si verifichi uno di quegli incidenti che nelle ultimissime prove hanno impedito sopratutto alla Martini-Brabham equipaggiata con il 12 cilindri dell'Alfa Romeo, di potersi esprimere al meglio.

Intanto oggi l'italo americano Mario Andretti al volante della Lotus potrà partire in pool-position in quanto ieri è risultato più veloce ottenendo anche la miglior prestazione in assoluto. Il tempo di Andretti sul 3,900 chilometri della pista di Prenois è stato di 1'12"21 che corrisponde alla media di 189,474 km/h. Il pilota di Nazareth era piuttosto soddisfatto: «Ormai non è più un mistero per nessuno che la mia Lotus è la più veloce in assoluto. Nelle prime prove abbiamo avuto qualche problema che però abbiamo risolto velocemente per cui ho fiducia di poter fare una bella corsa. Del resto anche le caratteristiche del circuito si adottano, alla mia vettura, per cui se non succede niente di anormale, il risultato è possibile». L'ottima performance della Lotus è stata riaffermata dalla terza piazza ottenuta dal suo secondo pilota, Gunnar Nilsson che evidentemente partendo nelle prime posizioni, potrà tenere a bada quanti tentassero di insidiare il compagno di squadra Andretti. Le prove ufficiali del G.P. di Francia hanno fatto tornare alla ribalta l'inglese James Hunt e la sua Mc Laren. Il campione del mondo in carica proprio negli ultimissimi minuti delle prove, ha fatto segnare il secondo miglior tempo, il che lo lascia abbastanza fiducioso per la gara di oggi.

Per la Martini-Brabham, che nella prima giornata di prove aveva ottenuto con l'irlandese John Watson il miglior tempo un po' di delusione per quanto ha saputo fare in meglio la Lotus. Oggi partirà comunque in seconda fila e le sue carte sono comunque perfettamente in regola per puntare al successo assoluto. L'ingegner Carlo Chiti, direttore generale dell'Autodelta, che fornisce il motore al team della Brabham, ci ha detto: «Già da tempo la Brabham e l'Alfa Romeo avrebbero potuto ottenere il massimo risultato. Purtroppo circostanze sfavorevoli ce lo hanno impedito. Il Gran Premio di Francia è un'altra ghiotta occasione per cogliere il sospirato successo, macchina e motore non hanno grossi problemi».

E veniamo alla Ferrari. partirà in terza file con l'argentino Reutemann e in quinta fila con l'austriaco Lauda. C:ò significa un buon miglioramento rispetto alla delusione svedese. C'è da dire però che la vera causa dell'attuale momento sfavorevole della scuderia italiana sta certamente nella poca organizzazione in fatto di prove. Non è possibile che i piloti facciano un test fermandosi sistematicamente ad ogni giro. Nonostante tutto qualcosa è migliorato. Non c'è comunque da nutrire molte speranze.

Paolo D'Irsina

«Ago» e Villa gran ritorno alla ribalta?

FRANCHORCHAMPS — Si corre oggi il Gran Premio motociclistico del Belgio, valevole quale prova mondiale. Al via ci saranno tutti i migliori esponenti del motorismo internazionale. Gli italiani saranno presenti nelle 50 con Lazzarini, nelle 125 con Lazzarini e Bianchi, nelle 250 con Lega, Uncini, Villa e nelle 500 con Agostini. Nelle prove di venerdì e di ieri Villa e Agostini sono apparsi in gran forma.

Chinaglia in prestito all'Atletico Madrid?

NEW YORK — Giorgio Chinaglia potrebbe lasciare la squadra statunitense del «Cosmos» di New York durante la sosta del campionato nord americano di calcio e giocare in quel periodo nelle file dell'Atletico Madrid. Lo ha detto lo stesso centravanti italiano precisando di avere ricevuto l'offerta del vicepresidente della società spagnola, Peira, e di averla accettata. Il contratto di prestito, comunque, dovrà essere avallato dai dirigenti del «Cosmos». Chinaglia giocherebbe nell'Atletico da ottobre ad aprile.

... SCOPRIRE TORINO D'ESTATE ...

Ogni domenica visite guidate gratuite

Informazioni e prenotazioni:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - TORINO